

ABBONAMENTI

Anno L. 5,25 — Semestre L. 3 — Trimestre L. 1,50
Estero: il doppio

Per inserzioni rivolgersi all'AGENZIA DI PUBBLICITÀ NULLO GARAFFONI C. rso Mazzini 9

Annunzi, diffide, ringraziamenti, necrologie ecc., cent. 10 la parola, corpo 8
Tassa governativa in più.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE - CESENA

Via Mazzini, 9

Telefono 72

..... Le istituzioni, consuete una volta, non si ravvivan mai; la sentenza deve compiersi; e i pochi che tendono attenti l'orecchio odono velato il rintocco dell'agonia.

GIUSEPPE MAZZINI

Sciopero Generale

Avremo dunque lo sciopero generale... E noi aderiamo: da Roma è giunta la parola d'ordine.

In omaggio allo spirito alto di disciplina che ci ha sempre guidato e sorretto noi ascoltiamo ancora la voce dei nostri dirigenti e ci apprestiamo alla grande prova. Ma sentiamo però l'obbligo di esprimere netto il nostro pensiero, specialmente in questo momento oltre modo grave per il nostro paese.

Abbiamo detto più volte e ripetuto non solo nei giornali, ma nelle conferenze, nei pubblici comizi che lo sciopero generale per noi deve essere sempre ed esclusivamente contenuto politico: soltanto lo sciopero parziale, localizzato cioè in determinati ambienti di lavoro, può anzi deve assurgere e tendere a finalità economiche.

Lo sciopero generale, che arresta il moto vibrante e pulsante della nazione, ferma i treni e le navi, chiude le officine, sospende le fatiche dei campi, è la *rivoluzione* in atto. E allora, noi domandiamo, si possono fissare dei termini? è lecito stabilire dei limiti? è logico e serio preannunziare le date perchè il governo prepari le armi e si metta in condizioni tali da fronteggiare la situazione? Per noi non occorrono termini, limiti, date: cioè non per noi, ma per la rivoluzione: questa scoppia improvvisa, da un piccolo fatto, da un lieve episodio; è la *parva favilla che seconda la gran fiamma*: non sono le deliberazioni preordinate dei partiti che possono decretare gli avvenimenti e determinarne l'affermazione.

Ecco perchè noi siamo stati sempre contrari agli scioperi generali, anche se li abbiamo accettati come estrema necessità per protestare contro atti di governi o contro situazioni dolorose create al proletariato nazionale ed internazionale.

Lo sciopero di domani è veramente una curiosa prova della così detta solidarietà internazionale.

Nel convegno di Southport i delegati di Francia, Inghilterra e

Italia accettarono la « rivoluzione comune » proposta da Henderson nella quale, dopo la protesta contro la pace di Versailles e contro le spedizioni di Russia e Ungheria, si diceva: «... La dimostrazione sarà tenuta nei giorni 20 e 21 Luglio e tutte le classi lavoratrici delle Nazioni indicate terranno nei giorni stabiliti dimostrazioni adatte nella forma ai metodi e alle circostanze di ciascun paese ».

Orbene gli inglesi, gli operai delle famose *Trade-Union* hanno già risposto che lo sciopero non è adatto ai metodi e alle circostanze della loro nazione: si limiteranno quindi a fare dei comizi nella giornata di domenica per votare platonici ordini del giorno.

La stessa Francia, la Francia dei Longuet e dei Cochin, così magnificata dai socialisti nostrani, non farà uno sciopero di 48 ore, ma *ne farà uno di 24 ore*, come risulta dal proclama della Giunta Esecutiva della Confederazione del Lavoro francese.

Solo l'Italia — questo nostro paese felice, uscito appena dai dolori di una guerra tremenda e dalle convulsioni di una grave agitazione economica — deve sostenere il peso maggiore della solidarietà.

Ma incominciano già i pentimenti: nei giorni scorsi a Bologna i *profeti* dei nuovi tempi, spaventati per le conseguenze dei gesti inconsulti e delle deliberazioni affrettate, dichiaravano che ormai lo sciopero coinvolgeva una questione di dignità e di disciplina: bisognava farlo, pur mantenendolo nei limiti dell'ordine e della compostezza, riservando al non lontano avvenire lo sciopero espropriatore ossia la rivoluzione comunista.

L'annunzieranno allora come oggi, fissando le date e i termini? Non commentiamo e restiamo invece nel terreno dei fatti.

Dunque domani e dopodomani saremo in pieno sciopero: perchè? Le ragioni si conoscono: il proletariato internazionale vuol chiedere la

sospensione delle ostilità contro la Russia e l'Ungheria. Siamo d'accordo.

Vuol domandare una rapida smobilitazione: siamo d'accordo.

Vuol reclamare una completa e generale amnistia: noi lo esigiamo in modo che si ripari subito e soltanto agli *errori* e alle *ingiustizie* commesse dai tribunali militari e civili durante la guerra.

Le finalità ci trovano dunque concordi: il metodo no, ma non importa. Possiamo ugualmente dirci lieti dell'avvenimento che ci offrirà l'occasione di esprimere netto e preciso il nostro pensiero alle moltitudini dei lavoratori.

...

IL PARTITO REPUBBLICANO e lo Sciopero del 21 luglio

Il Comitato Centrale del P. R. I. In occasione dello sciopero di protesta contro la pace di Versailles, promosso dalla Direzione del Partito socialista italiano, e che sarà effettuato dal proletariato francese, con la platonica adesione del proletariato inglese;

constatato che i lavoratori italiani, mentre si contestano ostinatamente indiscutibili diritti della nostra nazione, hanno ancora una volta dimostrato il loro idealistico disinteresse associandosi alla protesta, in perfetta antitesi alla tacita complicità dei lavoratori inglesi e francesi per la conclusa pace di ingiustizia e di violenza;

rinnova la sua esplicita avversione al trattato di Versailles che tradisce i principi mazziniani per i quali il P. R. volle la guerra e la pace vittoriosa; principi che nei quattordici punti di Wilson avrebbero dovuto, secondo le solenni promesse fatte ai popoli vinti e vincitori, regolare il nuovo assetto internazionale del mondo e che in realtà non servirono che a porre germi di nuovi conflitti;

afferma la sua fede che in un avvenire non lontano un più sereno esame degli interessi

comuni, da parte dei popoli diventati padroni delle loro sorti imporrà una revisione del trattato, per eliminare tutti i motivi di nuovi rancori e di nuovi conflitti;

condanna la politica di intervento armato in Russia e in Ungheria, affinché anche per ammaestramento comune, l'esperimento bolscevico abbia il suo completo sviluppo; reclama una rapida smobilitazione, perchè si affretti il ritorno alla vita normale e pacifica del lavoro;

con questi criteri aderisce allo sciopero generale di 24 ore.

*Il Partito Repubblicano Italiano
v'invita a considerare che oggi la pregiudiziale non è più una formula di Partito, ma una realtà di Nazione, che la comune salvezza sta soltanto nella libera manifestazione della volontà del Popolo: nella Costituente.*

L'Ordine Pubblico

L'on. Nitti, nel suo discorso di presentazione alla Camera, ha indicato, come primo e più grande dei suoi compiti, il mantenimento dell'ordine pubblico, ed ha asserito che lo manterrà fermamente, senza niuna trepidanza, senza niuna esitanza, senza niuna debolezza.

Benissimo. Ma temiamo forte che ci sia un formidabile equivoco riguardo alla valutazione ed alla qualificazione dell'ordine pubblico.

Basta leggere il seguito del discorso per capire di che razza sia il suo « ordine pubblico ». Nitti lo intende alla vecchia maniera: dei cittadini che passeggiano composti per le vie della città, salutano a manca ed a diritto le autorità costituite; che fanno il meno rumore possibile, che vanno a letto con le galline, e che al mattino, svegliandosi, facciano, per lo meno mentalmente, un inno di ringraziamento al Signore perchè, sgobbando tutto il giorno, possono procurare a se medesimi una fetta di polenta, e mangiarsela nella onesta tranquillità di sapere che a far sorgere il sole, e ad aprire le cateratte del cielo, ed a popolare le stazioni climatiche del monte e del piano, ed a riempire i forzieri delle banche, ed a suscitare bagliori di lusso e di bellezze, ci pensano poverette, le classi dirigenti, che sopportano così docilmente la croce del potere sociale.

Tutto ciò dopo la guerra « redentrice » dopo che balenarono in oriente le sanguinose vampe di un grande falò, ove sono

Che cosa vogliono i repubblicani

stati messi a bruciare i rami secchi dell'«ordine pubblico» nittiano...

E' lungi da noi l'idea di accostarci spensieratamente al bolscevismo, quando nessun segno è ancora palese che sui tanti valori distrutti abbia saputo edificare una nuova dinamica sociale. Ma dobbiamo riconoscere che il bolscevismo, pur nella sua fatuità, è qualche cosa rispetto alle ombre disegnate dall'on. Nitti. Per lo meno è nato, come disse il poeta dei cori di Verdi, « dall'imo gorgo delle folle umane, » ed esprime perciò un senso di giustizia, certamente informale, e qualche volta irrealista e spesso torbido e cattivo, ma con un anello interiore che ha il calore e la bontà di una fiamma, e parla sofferenze di secoli e sanguina martiri inenarrabili, e batte le ali come un sogno di poeta ubriaco, ma poeta.

In fondo, il bolscevismo cerca anche lui di stabilire il suo «ordine pubblico», e noi pure ci agiamo per cercare un «ordine pubblico» alla nostra maniera, che non sia il livellamento distruttore del comunismo, né la tranquillità poliziesca delle vie, ma un «ordine» che significhi «armonia»; armonia che dipenda dall'avere ogni individuo ed ogni classe il pieno valore sociale, e nell'obbedienza e nella sovranità di ciascuna, entro i segni di una suprema morale cittadina, abbia stato quella superiore giustizia che riconosca soltanto i diritti del lavoro e della proibita.

Ma «l'ordine pubblico» dell'on. Nitti lascia sussistere tutte le iniquità sociali, anche più appariscenti e scandalose che trassero origine dai profitti di guerra, ed alle quali, tutt'al più, con severità e sollecitudine fraterna vieta di esaurirsi nell'azzardo delle bische, oppure, con molta prudenza, domanda il sacrificio di un piccolo (oh molto piccolo!) contributo al pareggio del bilancio statale.

L'«ordine pubblico» dell'on. Nitti è quello che nulla tocca del ragnatelo ordinamento della proprietà; che nulla osa per spogliare di ingiuste prerogative politiche che le detiene; che nulla sente di questo immane anelito delle moltitudini lavoratrici che mirano a liberarsi da ogni soggezione economica.

L'«ordine pubblico» dell'on. Nitti è quello che chiama al governo della cosa pubblica figure equivocate e torbide, sdegnando la giovinezza e l'onestà del paese; è quello che consente ad un istrione come l'on. Ferri di dire ignobili lazzetti sul sacrificio e sul valore italiano ed a Giolitti di applaudire con le larghe ed ignobili mani al turpe suo vincitore di ieri.

Ah, ma quello dell'on. Nitti non è il nostro «ordine pubblico». Va bene per un paese di beoti; ma è già troppo che abbia una rappresentazione grafica in un paese di bellezza e di astrazioni come il nostro; in un paese che ha dato alla politica canti magnifici di poeti, costruzioni meravigliose di filosofi, sacrifici sublimi di popoli. Cioè ogni vigorosa armonia ed ogni gentile ed umana grazia.

Nitti cinguetta ancora, con melliflua voce, il ritornello della reazione. Soffochiamolo sotto i canti popolari della libertà...

Per l'amnistia

Il Comitato Centrale del Partito Repubblicano Italiano denunciando al paese lo scandaloso protrarsi dei processi di tradimento e di commercio col nemico, mentre con rapide e sommarie procedure sono stati condannati migliaia di giovani le cui colpe furono molte volte affermate sulla sola base di avventate denunce;

RECLAMA

una generosa amnistia che riconforti la coscienza pubblica e restituisca alla pace e la tranquillità alle famiglie.

Finita, con la grande vittoria delle armi italiane prima, delle armi alleate poi, la immane guerra di difesa contro gli Austro-turco-tedeschi, che lo spirito brutale dell'imperialismo aveva lanciato, di sorpresa contro l'Europa; finita la guerra, alla quale l'Italia partecipò per la difesa delle sue terre, delle sue case, della sua indipendenza, in aiuto dei popoli aggrediti e per contribuire alla distruzione del militarismo tedesco, i repubblicani vogliono ora conseguire e consolidare una prima grande conquista, la più grande conquista dell'ora presente,

la Società delle Nazioni.

La Società delle Nazioni deve significare l'inizio di un'epoca nuova di mutui accordi tra i popoli, di cooperazione, di solidarietà, di un'epoca la quale deve essere ispirata a questo sublime pensiero mazziniano: *Il principio di dominatore del diritto pubblico non sarà più indebolimento d'altrui, ma miglioramento di ciascuno a pro' d'altrui.*

Un primo grande passo è stato compiuto. Per il fermo volere del Presidente Wilson, per la forza imponente data all'idea del caloroso consenso di tutti i popoli del Mondo, la Società delle Nazioni è, oggi, un fatto certo e definitivo.

Ma la Società delle Nazioni non è perfetta e non è un fatto irrevocabile ed eterno. Essa potrebbe finire per malvagità di uomini e di governi. Vi sono forze avverse che cospirano contro la grande istituzione, vi sono partiti politici, uomini politici, giornali, organizzazioni potenti, che lavorano in Italia e in Europa e lavoreranno per minarne la esistenza e per distruggerla.

Una delle forze infernali che attenda sin da oggi con insidiosa tenacia è l'imperialismo.

Tutti i popoli sono inietti da questa peste, e tutti i popoli sono soggetti ad esaltazioni folli di ingrandimenti, di conquiste, di arricchimenti ingiusti.

Bisogna sfatare l'imperialismo, bisogna combattere la boria delle nazioni, l'adorazione della violenza. Bisogna educare le menti alla libertà, promuovere e sviluppare il sentimento della equità internazionale, e soprattutto opporre ostinatamente all'orgoglio della forza il senso della giustizia.

La Società delle Nazioni dovrà vivere, consolidarsi, e prosperare. Tutti i popoli debbono sentire questa forza superiore che li rappresenta e li dirige, ed acquistare la serena abitudine di attendere la soluzione di tutte le differenze, delle vertenze, dei conflitti che tra essi potranno sorgere.

Bisogna aiutare il più largo sviluppo della democrazia cioè la partecipazione sempre più larga del popolo al governo. Bisogna istituire la più assoluta e completa pubblicità di tutti gli atti di politica internazionale. Nessun segreto di stato, nessun nascondiglio, nessun privilegio per nessuno.

Libertà, verità, luce piena piena su tutto.

La Società delle Nazioni è un primo passo verso la unione repubblicana di tutti i popoli del mondo. E' un primo passo ed una conquista che i popoli debbono difendere contro gli attentati che saranno frequenti e insidiosi dell'imperialismo, del militarismo, del bolscevismo cosmopolita, della diplomazia, dei re, delle forze barbariche che la grande guerra ha sconfitto, ma non ha distrutto.

E dopo la Società delle Nazioni?

Assicurata all'Italia e al mondo la pace, i repubblicani svolgeranno una intensa e costante azione per la più profonda e radicale riforma sociale, economica, politica e morale.

L'Italia deve trasformarsi tutta quanta. Deve essere trasformato il governo, si debbono risolvere la questione operaia e la questione agraria, si deve fare un gran

de sforzo per una più intensa produzione di ricchezza, si deve istruire ed educare il popolo con una lotta a fondo contro l'analfabetismo e la delinquenza, si deve migliorare fisicamente la razza umana, si deve promuovere insomma l'avvento di una nuova civiltà fondata sulla eguaglianza, sulla giustizia, sulla fratellanza.

Un problema fondamentale

Un fondamentale problema attuale è quello dell'ordinamento del governo.

L'Italia ha un governo superato dai tempi, dai costumi mondiali, dalla civiltà. Esso è un impasto di medio evo e di modernità, ma il medio evo si scopre come si scopre il ferro sotto la placcatura d'oro.

I più grandi avvenimenti politici si sono succeduti in Europa in pochi anni e si potrebbe dire in pochi mesi. E' caduto lo zarismo in Russia, l'Austria è stata decomposta nei mezzi che la componevano, l'impero germanico è crollato, la Turchia è finita, l'Europa è un via vai di repubbliche e... l'Italia non ha neppure toccato la dure pelle delle sue istituzioni mummificate. Le quali sono le stesse del vecchio regno di Piemonte, con lo Statuto elargito da Carlo Alberto nel 1848. Noi abbiamo il re che è a capo dello Stato, perchè suo padre era re anche lui; abbiamo il Senato di nomina regia, la Camera dei deputati senza poteri propri, un insieme di istituzioni amministrative (province, circondari) non adatte al nostro paese e create per giustificare la esistenza dei prefetti, dei sottoprefetti e di tutti i funzionari del governo che sono, insieme con la burocrazia dei ministri, i veri governanti d'Italia.

Le leggi sono decine di migliaia; sono complicate e ferruginose, e con l'enorme numero di regolamenti di decreti, di circolari, di disposizioni costituiscono uno dei più gravi ostacoli allo sviluppo della vita nazionale.

Il re ha un potere immenso nelle sue mani. Ha il diritto di dichiarare la guerra, senza deliberazione alcuna della Camera dei deputati, ha il diritto di fare i trattati di pace, di alleanza, di commercio; nomina i membri del senato che sceglie in alcune categorie di cittadini dalle quali sono esclusi gli appartenenti alle classi medie e proletarie, nelle quali sono invece gli arcivescovi, i grandi proprietari, i principi della casa reale a soli ventun anni, i generali, ammiragli ecc.; ha il diritto di sanzionare le leggi, di sciogliere la Camera dei deputati, di prorogarla; è sacro e inviolabile; non è responsabile degli atti del governo, e gode una lista civile di 16 milioni in oro.

La Camera dei deputati non ha nessun potere vero. Esso propone le leggi, le discute, le vota; ma le sue leggi non vanno in vigore senza l'approvazione del Senato e senza la sanzione del re.

Finché essa vota leggi conservatrici, finché essa non tocca i privilegi delle classi dominanti, e rimane nell'orbita delle idee governative la Camera non avrà disturbi e vivacchierà, facendo magari molto rumore, ma non concludendo nulla, ma se essa, volesse far passare leggi riformatrici, politiche, economiche e sociali, dovrebbe fare i conti col Senato e col re. Il Senato respingerebbe le sue leggi; il re scioglierebbe la Camera, come è più volte avvenuto sotto il regno dei Savoia.

Nessun altro potere popolare oltre la Camera dei deputati esiste in Italia. Tutti gli altri poteri sono emanazione del governo: prefetti, sottoprefetti, burocrazia, polizia. Mentre il governo a Roma governa come vuole, i suoi prefetti e sottoprefetti pensano...alle provincie.

Ma non bastano prefetti e sottoprefetti.

Tutta l'Italia è un formicaio di veri-

ficatori, ispettori, agenti, intendenti, segretari, commissari che per conto del governo fanno, disfanno, arbitri di tutto, degli affari, dei bisogni, delle aspirazioni dei cittadini.

La libertà è tutta nelle mani del governo. Egli la toglie e la rende a suo arbitrio.

Non la sola libertà politica di parola, di stampa, di agitazione; ma la libertà industriale e commerciale, che il governo limita ed abolisce con infinite restrizioni di leggi, regolamenti, disposizioni o con i monopoli, con la assunzione dirette di imprese e di lavori che esso non può esercitare e compiere senza sperpero del danaro pubblico. Lo stato è, in ogni paese del mondo, un cattivo industriale e un pessimo commerciante.

Bisogna fare la grande riforma. Bisogna cambiare governo, creare un governo di popolo, a buon mercato, con poche leggi, senza burocrazia, con un capo dello Stato eletto dal popolo, responsabile, revocabile; con una Camera di deputati che possa esercitare i poteri a lei conferiti dal popolo, una Camera che risiedendo nella Capitale si occupi dei soli interessi nazionali (scuola popolare, politica internazionale, finanza, difesa, grandi comunicazioni e grandi lavori pubblici) lasciando alla competenza di Assemblee regionali ed ai Comuni la trattazione di tutti i problemi d'indole e d'interesse locale.

Il nuovo ordinamento dello Stato che i repubblicani propugnano dovrà essere soprattutto semplice. Il governo deve avere un potere minimo.

Non vi dovrà essere esercito permanente. O si arriverà al disarmo o si dovrà provvedere alla difesa del paese col sistema della nazione armata, con il quale sistema i cittadini non saranno chiamati al servizio militare e nelle caserme, per anni e mesi, ma riceveranno nel loro paese una sufficiente istruzione militare, per il caso che il paese fosse assalito da altri popoli e da altri stati e dovesse difendersi.

Le tasse e le imposte saranno ridotte al minimo, perchè saranno ridotte le spese e graveranno su coloro che guadagneranno di più, non su coloro che guadagnano quanto è necessario per una vita agiata e tranquilla.

La questione sociale.

Mentre i repubblicani pensano al mutamento del governo e alla creazione di una repubblica democratica fondata sulla vera libertà e sull'eguaglianza di tutti i suoi cittadini, pensano anche che nel momento presente si impone la risoluzione della questione sociale.

Giuseppe Mazzini scriveva nel 1831: *E' tempo di scendere nelle viscere della questione sociale.*

Sono passati novanta anni e oggi i repubblicani debbono ripetere lo stesso grido: *E' tempo di scendere nelle viscere della questione sociale.*

Gli operai, i contadini, gli artigiani, tutti coloro che vivono in povere condizioni, coloro che sono duramente sfruttati e che sono condannati ad un lavoro continuo, nel quale logorano le forze e la salute, i lavoratori tutti, ma specialmente i più umili o quelli dimenticati e abbandonati al dominio dei padroni senza coscienza e senza cuore, ancora non organizzati; ancora inconsapevoli dei loro diritti, questi lavoratori debbono essere redenti ed emancipati.

Il tempo delle promesse deve essere finito.

Il Problema della terra.

I monarchici, e in genere i conservatori, vorrebbero lasciare le cose come sono.

CRONACA DI CESENA

Lasciare i grandi proprietari indisturbati, non toccare i latifondi, non modificare i contratti colonici. Essi che hanno fatto molte promesse ai contadini durante la guerra, sono poi diventati prudenti e silenziosi.

I socialisti vorrebbero espropriare i possessori di terre, tanto i grandi proprietari, quanto i piccoli e dare la terra allo Stato.

I contadini lavorerebbero la terra alle dipendenze dello stato, come braccianti, ovvero avrebbero la terra in uso per coltivarla a conto dello Stato.

I socialisti vogliono fare quello che si chiama *collettivismo*.

I repubblicani sono contro i conservatori e contro i socialisti. Essi vogliono che i contadini italiani diventino piccoli proprietari, diventino cioè padroni di un piccolo podere sufficiente per la vita agiata di una famiglia.

Dove non si possa dividere le terre in piccoli poderi, perchè le culture sono ancora arretrate, o perchè utile la coltura estensiva, le terre dovranno essere date a Cooperative di contadini.

In questo modo si renderebbe giustizia ai lavoratori della terra, e si gioverebbe grandemente all'economia nazionale, perchè la piccola proprietà, produce molto di più della grande proprietà e della proprietà collettiva voluta dai socialisti.

Si deve poi pensare che molte terre oggi incolte o mal coltivate affidate ai contadini sarebbero ben presto una fonte di nuova e ricca produzione.

Chi non lo comprende?

E non basterebbe la creazione dei contadini piccoli proprietari e delle Cooperative agricole, ma si dovrebbe provvedere alla costruzione di case coloniche sane e igieniche, al risanamento, delle terre malariche alla bonifica dei terreni paludosi, alla costruzione delle strade, alla istituzione di scuole rurali elementari e di istruzione agraria per diffondere tra i contadini una più elevata civiltà, e per renderli capaci di fecondare con i migliori risultati le loro terre.

Il Problema industriale.

E' inutile dite che i conservatori difendono con tutte le forze il sistema industriale presente, in cui il *Capitalismo* è, come diceva Mazzini, *despota del lavoro*. Sotto la pressione delle organizzazioni operaie i meno testardi conservatori si sono decisi a fare concessioni, come quella delle otto ore di lavoro, a altre più o meno importanti, ma queste concessioni non risolvono il problema, esse saranno poco alla volta assorbite da altri malanni.

Cresceranno i prezzi delle pigioni, i prezzi dei viveri, dei manufatti, di tutti i generi, e allora gli operai, e in genere, i consumatori dovranno dare con la sinistra quello che hanno preso con la destra.

I socialisti vogliono espropriare i capitalisti, gli industriali e dare gli stabilimenti, le macchine, le officine allo Stato.

I repubblicani sono contrari ai conservatori ed ai socialisti.

Essi vogliono che gli stabilimenti, le macchine, le officine siano affidate a cooperative di lavoratori.

« *Capitale e lavoro nelle stesse mani* » scrisse Giuseppe Mazzini. La cooperativa è l'unico esperimento di gestione sociale della proprietà veramente riuscito, mentre le imprese di Stato sono tutte mancate.

L'avvenire sociale è la cooperazione portata al massimo sviluppo, e alla perfezione tecnica ed economica.

Il risorgimento morale.

Ma i repubblicani non vogliono soltanto la repubblica perchè il popolo sia libero e arbitro del suo destino e del suo avvenire; non vogliono soltanto una trasformazione sociale che assicuri a tutti benessere, agiatezza, e tranquillità materiale; vogliono una riforma morale profonda. Essi respingono la morale cattolica e la mo-

rale delle altre religioni, perchè sono fondate sul principio della pena per le azioni cattive e del premio per le buone azioni.

L'uomo deve essere buono, giusto, onesto non per paura di castighi o di premi in un altro mondo, al di là della vita ma per amore del bene, della giustizia, dell'onestà.

Vogliono una più sana e più salda organizzazione della famiglia. Oggi, in questi tempi corrotti, la famiglia non è sempre creta dall'amore, ma troppo spesso dall'interesse.

Il matrimonio è un affare non è una comunione di anime.

La famiglia è sempre minata dalla corruzione e dal vizio

Bisogna rigenerare ed elevare alle più pure altezze la famiglia, e nella famiglia circondare la donna del più alto rispetto e di vera devozione.

La donna è oggi, pur troppo, strappata alla casa dal lavoro e dagli impieghi.

Essa deve esserle restituita perchè possa essere la educatrice dei propri figli, la buona massaia, la confortatrice dell'uomo nel suo lavoro e nelle sue lotte.

I repubblicani vogliono che sia compiuta un'opera intensa ed estesa di educazione, di cultura del popolo. Non vi deve essere un solo individuo analfabeta, non un solo cittadino che non abbia piena conoscenza e coscienza dei suoi diritti e dei suoi doveri.

E' forse possibile creare in questo mondo un paradiso?

Noi non diciamo questo, affermiamo però che gli uomini liberali dalle preoccupazioni dei bisogni materiali, posti in condizioni di agiatezza, istruiti ed educati possono più degnamente convivere nella società.

I malvagi, i cattivi, delinquenti vi saranno sempre.

Ma gli uomini onesti, sani e di cervello, di pure intenzioni e di elevati pensieri saranno quelli che determineranno il cammino del mondo.

L'umanità deve precodere verso la sua perfezione.

Quando i popoli avranno conquistata la pace, dopo tante guerre dilaniatrici, quando avranno distrutto ogni potere arbitrario, quando avranno eliminato sfruttamenti e ingiustizie, quando si saranno purgati dei loro orgogli, dei loro egoismi, delle loro avidità essi potranno aprire gli animi alla speranza di un avvenire migliore.

La repubblica lo preparerà e lo feconderà.

L'ARALDO.

Di forme logiche di governo io non conosco che la Repubblica, ed è verso di essa che la legge fatale del progresso spinge i popoli.

Benedetto Malon (socialista)

Da BORELLO

In merito alla vertenza fra il Signor Bertozzi Ricciotti ed il Gruppo Anarchico e Sezione Socialista, si sono adunati i rappresentanti dei rispettivi circoli politici, adducendo a questa conclusione:

« Si chiude ogni vertenza di comune accordo con ampie soddisfazioni da ambo le parti ».

Per i Circoli Repubblicani
Poggioli Alfredo - Macori Dante
Per il Gruppo Anarchico
Poggioli Arturo
Per la Sezione Socialista
Rossi Sevole

Si è costituita a Borello, per iniziativa dei nostri amici, una Cooperativa popolare di Consumo che varrà indubbiamente a portare grandi benefici a quella popolazione di lavoratori.

Sindaci sono stati eletti gli avv. Macrelli e Turchi, Bartolini, Spinelli e il prof. Partisani.

Noi plaudiamo alla nobile azione dei repubblicani di Borello e formuliamo per la nuova istituzione i più fervidi voti.

Ancora di elezioni camerali

Il giornale Socialista non sa ancora rassegnarsi al fatto che i suoi amici siano la minoranza alla Camera del Lavoro e continua a spulciare qua e là episodi insignificanti che per nulla infirmano la confermata fiducia delle organizzazioni ai dirigenti il movimento operaio del nostro paese.

Per Formignano « Spartaco » vorrebbe dare ad intendere ai gonzi che la sparuta minoranza socialista non sia stata avvisata del giorno delle elezioni. Bale!

Che a Piovola si siano raccolti voti nelle case — che a Gambettola si sia avuto una votazione regolare mentre non si hanno i nomi dei votanti, ed il verbale regolarmente firmato non assegna voti a nessun candidato.

Infine lo « Spartaco » mostra di scandalizzarsi se i minorali di Perticara possono eventualmente aver continuato la votazione nelle gallerie della miniera — come se questo non fosse stato fatto dovunque, dove i socialisti l'hanno potuto.

A Gatteo per esempio si sono adunati e raccolti i braccianti, fanciulli compresi, in aperta campagna durante le ore di riposo, sul lavoro stesso del Fiumicino, e proceduto così alla votazione; con questo di peggio che mentre « Spartaco » non ha da lamentare da parte dei repubblicani tentativi di sopraffazione a Gatteo invece gli operai che si presumevano favorevoli alla lista proposta dalla Camera del Lavoro sono stati coperti da una sequela d'ingiurie da parte dei dirigenti socialisti di quella lega. E da notizie che ci pervengono pare che mentre i voti dei socialisti siano stati colà effettivamente 27, nel verbale ne figurano invece . . . 49.

E' la favola dei pani e dei pesci di biblica memoria.

Per Campitello basterà esaminare il verbale che non ammette smentite.

Ma per dare un'idea di quanto si sia fatto e si sia tentato per riuscire a far trionfare ad ogni costo la lista socialista riportiamo qui la lettera indirizzata alla Camera del Lavoro, dalla Lega Braccianti di Diegario:

« Spett.
Camera del Lavoro di Cesena »

I sottoscritti componenti il Seggio della Lega Braccianti di Diegario, unitamente alla Commissione della Lega stessa, portano a conoscenza di codesta Commissione Esecutiva, quanto segue:

In precedenza alle elezioni della Camera del Lavoro, questa Lega riceveva un pacco di schede recanti pretesi candidati del Consiglio Generale. In perfetta buona fede tali schede furono distribuite ai soci.

All'atto della votazione soltanto ci accorgemmo che anziché portare i nomi dei nuovi eletti, includevano quelli della vecchia Commissione scaduta.

Il trucco era evidente. Si era tentato di carpire la nostra buona fede e quella degli organizzati che coscienziosamente approvano l'opera e l'indirizzo della nostra Camera del Lavoro, per ridurci a votare per una lista falsa.

Se non vi avessimo provveduto i nostri voti sarebbero andati dispersi a tutto vantaggio dei candidati socialisti che in questa villa non hanno ottenuto neppure un voto.

Questa lega protesta contro tali metodi di bassa camorra.

I componenti il Seggio - La Commissione della Lega.

Ravaldini Lorenzo, Sacchetti Antonio, Facioli Primo, Felini Romeo, Canduzzi Cleto ».

Neo Dottoressa

Giorni sono la concittadina Itala Magliani, figlia del compianto dott. Filiberto, si laureava in medicina e chirurgia presso la regia Università di Bologna. La colta signorina discusse una importante tesi scritta di Pediatria ed ebbe l'approvazione a pieni voti assoluti con lode. Rallegramenti e auguri vivissimi.

Colonia Scolastica

Gli impiegati della Congregazione di Carità anno offerto, a mezzo avv. E. Bettucci, la somma di L. 20,10 quale avanzo di una sottoscrizione fatta fra gli impiegati stessi per l'acquisto di un regalo per l'avv. Guglielmo Romagnoli in occasione delle sue nozze.

Pro Maternità

La Prof.ssa Sig.na Lucia Forti e sorelle nell'anniversario della morte della loro adorata Mamma hanno offerto L. 10.

I figli del Sig. Guglielmo Cacchi per onorarne la memoria L. 100.

Il Sig. Astracera Epaminonda L. 5.

Adunanza

L'adunanza dei soci della Sezione Mutilati e Invalidi di Guerra avrà luogo Domenica 27 corrente.

Sottoscrizione Permanente PRO MUTILATI

Cittadini, date l'obolo vostro a coloro che la vittoria restituiti Mutilati alla Patria.

Gli impiegati della Banca Popolare Cooperativa di Cesena e della Esattoria di Casenatico e Bertinoro per onorare la memoria del loro Direttore L. 55.10

Gli alunni della Prof.ssa Forti per l'anniversario della Sig.ra Cleofe Forti > 10.—

I figli di Guglielmo Cacchi per onorare la memoria del loro Padre > 100.—

Il socialismo presente è repubblicano nella forza dello Stato, per le stesse ragioni che il repubblicanesimo è socialista.

Arturo Labriola (socialista)

Ger. Res. CARLO AMADUCCI - Stab. Tipografico Moderno

MALATTIE D'OCCHI

L'OCULISTA

Dott. P. MARCHINI

riceve oltre il Sabato anche il Mercoledì dalle ore 8 alle 11 in PIAZZA BUFALINI n. 4 p.º t.º

Dott. Ermete Cattania

MALATTIE DELLA BOCCA E DEI DENTI

APPARECCHI DI PROTESI

Cesena - Corso Garibaldi 50 - Cesena

Orario delle consultazioni

Giorni feriali dalle 9 alle 12

e dalle 15 alle 19

Giorni festivi: dalle 9 alle 12

TRATTRICE AGRICOLA

PAVESI P. 4

PRENOTASI PRESSO

Dott. GIOVANNI LEONARDI - Rimini

Ufficio di BOLOGNA: Via Cavalliera 10

Studio Tecnico Industriale

TEODORANI & ZAPPI

Via Carbonari N. 9 - CESENA - Casella Postale N. 10

VENDESI D'OCCASIONE:

Materiale DECAUVILLE: binari, scambi, piattaforme di ferro e di ghisa, vagoncini, stecche e bolfoni al prezzo di L. 1.45 il chilogramma.

Miniera lignite in attività per L. 140000. Dati e chiarimenti presso la Ditta offerente.

Carboni: NEWPELTON, NEWCASTLE e CAR-DIFF - grosse partite a prezzi di assoluta convenienza.

Automobili F. I. A. T.

Vedere in 4.ª pagina

i nuovi modelli prenotabili presso la

Ditta LUIGI FANTINI

OFFICINA MECCANICA - GARAGE
Ditta EDOARDO PLACUCCI - Cesena

— Istituto Artigianelli —

Costruzioni meccaniche - Fusione metalli - Saldatura autogena - Riparazione motori a scoppio - Macchine industriali-agricole
 Trattori per l'aratura meccanica - Automobili

Lubrificanti - Accessori e pezzi di ricambio per Auto

Servizio di Noleggio con Vettura Automobile

LA FONDIARIA - INFORTUNI

Capitale Sociale 2.500.000 di cui 410 versati
 Direzione Generale FIRENZE

Assicurazioni individuali - Assicurazioni cumulative - Assicurazioni contro la responsabilità civile nelle applicazioni più svariate - Assicurazioni collettive Legge - Assicurazioni Cristalli :: :: :: :: ::

Rappresentante in CESENA:
NULLO GARAFFONI
 Corso G. Mazzini N. 9

Unica Fabbrica in Romagna di Reti Metalliche

SIRRI & VICINI

Via Marconi N. 15 - CESENA

Reti metalliche d'ogni genere

Gabbioni per fiume

Deposito filo per viti

Corde spinose - Pali in ferro

PREVENTIVI A RICHIESTA

La più veloce Macchina del Mondo

"HARLEY-DAVIDSON,"

Moto di gran lusso

Rappresentante esclusivo per le Province di
 FORLÌ - PESARO - URBINO

ROMEO FANTINI - Cesena

OFFICINA MECCANICA

Via Giovanni Bovio N. 1-3 - Telefono 91

Transatlantica Italiana

Società di Navigazione - GENOVA

Rappresentante per CESENA

TOMASO RASPONI

Corso Giuseppe Mazzini N. 16

Nuovo Negozio di Manifatture

PIETRO FIORAVANTI

Piazza V. Emanuele 13 - CESENA - già negozio Cortesi

Ricchi assortimenti in Stoffe per Uomo

... Cotonerie ... Biaucherie ...

PREZZI ECCEZIONALI

**DITTA
 LUIGI FANTINI**

Corso Umberto I.º n. 5-7 -- Telefono 93

CESENA

Automobili "F. I. A. T."

Esclusiva di vendita per il Circondario di CESENA

SI RICEVONO PRENOTAZIONI PER I NUOVI MODELLI

501 505 510 Con avviamento elettrico.
12-6 15-25 30-40

:: CARROZZERIE SPIDER -- TORPEDO -- HANDAULET ::

Deposito Gomme "MICHELIN,"

:: OLII LUBRIFICANTI DENSI ED EXTRADENSI ::



BIRRA FIRENZE (Paszowski)

Depositario esclusivo

per CESENA e Circondario

CAMILLO GARAFFONI - Caffè Nazionale

PICCOLA PUBBLICITÀ

Corpo 8 - Cent. 10 la parola - Tassa governativa in più - Pagamento anticipato

VENDESI a miti condizioni bottega Piazza V. E. con Mobilio - Rivolgersi: Agenzia Pubblicità.

MACCHINE DA SCRIVERE pulisce e ripara abile meccanico Bolognese. Per informazioni rivolgersi Agenzia Pubblicità.

DECAUVILLE m. 1000, scartamento 60, carrelli e 6 vendesi. Rivolgersi Agenzia Pubblicità.

APPARTAMENTO 4 camere cucina proservizzi cercasi posizione centrale per distinta famiglia. Offerte Agenzia Pubblicità.

PELLICCERIA BIAGINI cerca apprendiste intelligenti da impiegare subito lavoro.

GESENATICO - BAGNI

Bar-Ristorante al Mare

il più raccomandato della spiaggia

COLAZIONI e PRANZI dalle 11.30 alle 14
 dalle 19 alle 21

BALLI :: SKATINAGGIO :: ECC.

**Nuova Sartoria
 Pulini Augusto**

CESENA - Via Emilia Nuova

Confezione abiti da Uomo - Riparazioni

Fornitura Stoffe

SI LAVANO E SOPPRESSANO:

Paletots - Abiti da Uomo

PULITURA A SECCO

Smacchiatura - Disinfezione

ESATTEZZA e PUNTUALITÀ

LA PELLICCERIA

Biagini Anita

Corso Mazzini n.º 13 - CESENA

Per debito riguardo alla sua numerosa ed affezionata clientela

RENDE NOTO

che solo nel periodo estivo Agosto Settembre potrà assumere qualsiasi lavoro di riparazione, adattamento e rimodernatura, mentre dall' Ottobre in poi attenderà esclusivamente alla confezione di Pelliccerie nuove d'ogni genere :: :: :: ::

Accettansi Pelliccie

per la conservazione